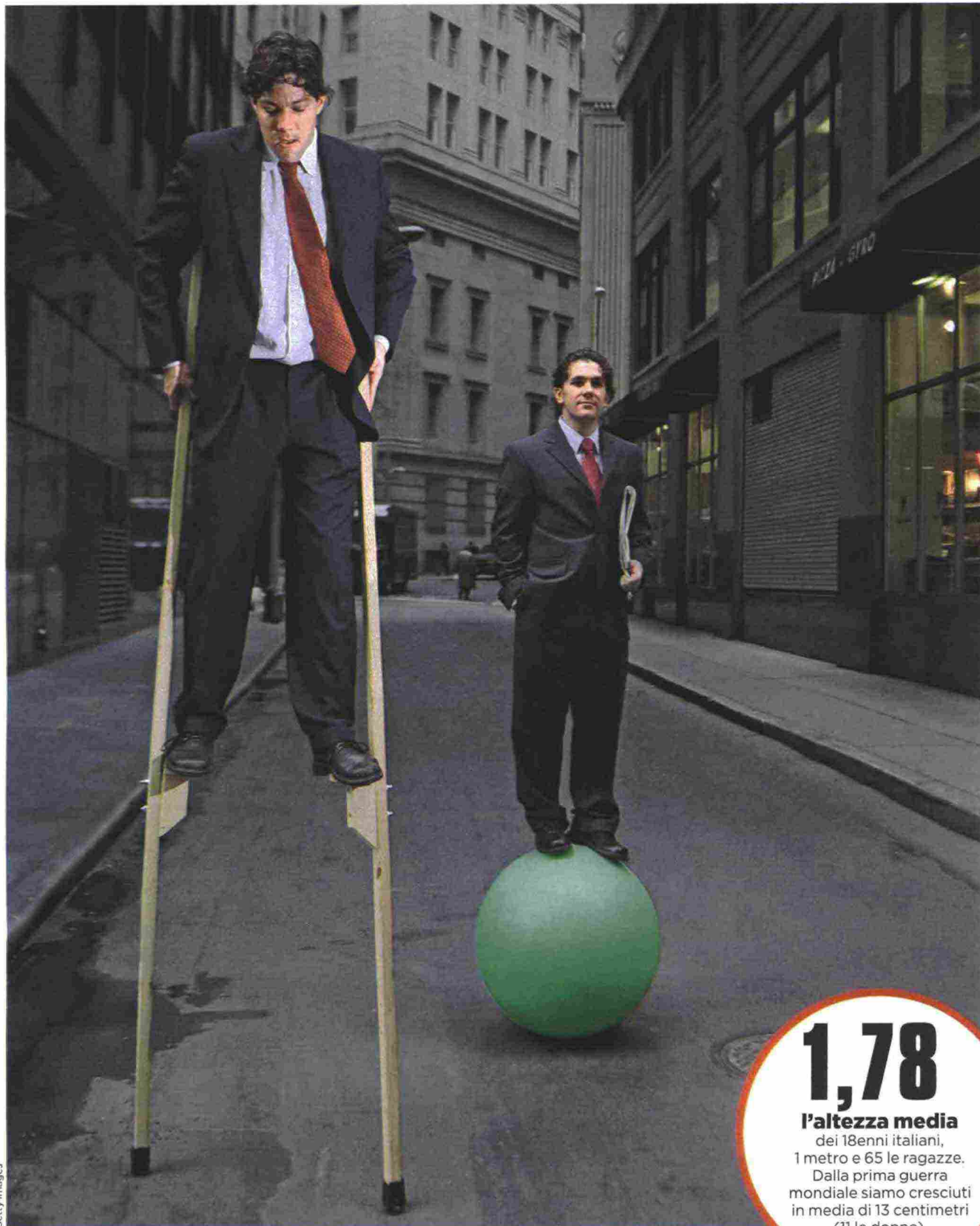


## SU MISURA



Getty Images

**1,78**  
**l'altezza media**  
dei 18enni italiani,  
1 metro e 65 le ragazze.  
Dalla prima guerra  
mondiale siamo cresciuti  
in media di 13 centimetri  
(11 le donne).

100676

# La nostra vita tra alti e bassi

**Altezza è mezza bellezza? La domanda dà il titolo al saggio che un medico, Maurizio Molan, ha dedicato alla storia (tutt'altro che scontata) della statura umana. Da sempre percepita come segno, oltre che di prestanza fisica, di autorevolezza, di affidabilità, di doti morali. Oggi cresciamo di più grazie all'alimentazione e al benessere. Ma non sempre lo «svettare» porta vantaggi...**

di Daniela Mattalia

**I**n un'ipotetica partita di pallacanestro di un paio di milioni di anni fa, la squadra vincente sarebbe stata sicuramente quella dell'*Homo erectus*. I suoi esemplari maschi pare raggiungessero, in media, il metro e 80, se non di più. Lo fanno pensare i fossili di un ragazzino vissuto in quel passato remoto e morto per annegamento a 12 anni. Misurava 1 metro e 72, da adulto avrebbe raggiunto altezze di rilievo.

L'ininterrotta ascesa della nostra specie, e in generale di noi *Sapiens*, dai piccoletti di una volta agli esemplari di grande statura e prestanza di oggi (almeno nei Paesi occidentali) è dunque da rivedere. Già l'*Homo erectus* svettava sul pianeta, forse perché dalle sue parti c'era abbondanza di risorse. Poi ci riabbassammo. E lungo il percorso da ieri a oggi, un po' come elastici, fummo bassi e alti a seconda delle epoche e dei luoghi.

L'altezza, però, è sempre stata considerata caratteristica desiderabile e invidiabile. Non esisteva, come ora, la tirannia della magrezza e della giovinezza, ma essere alti era qualcosa cui aspirare. Ricorrendo, se madre natura era stata poco generosa, a ingenui stratagemmi: scarpe con i tacchi, cappelli imperiosi, nani di corte (stratagemma utilizzato soprattutto da sovrani verticalmente poco dotati).

Lo racconta bene, alternando aneddoti, spiegazioni scientifiche e riflessioni psicologiche, il saggio *Altezza è mezza bellezza?* che il medico Maurizio Molan (per la cronaca, alto 1 e 90) ha dedicato alla statura umana. Che in gran parte è ancorata alla genetica, il Dna conta per il 70 per cento, ma dipende anche da fattori ambientali: alimentazione e benessere. E chi visse prima di noi spesso non se la passava poi così male: uno studio del 2004 sui cambiamenti nella statura nell'ultimo millennio ci fa scoprire che nel Nord Europa, dall'800 al 1000, gli abitanti erano alti più o meno come i loro attuali discendenti americani. Molto più di coloro vissuti prima della Rivoluzione industriale.

**L'aneddotica più gustosa riguarda, ovviamente, i grandi personaggi storici** i cui centimetri spesso non corrispondono al mito tramandato. I romani di una volta (lo dicono le armature dei gladiatori) non superavano il metro e 60; Gesù di Nazareth, secondo la studiosa Joan Taylor, era intorno al metro e 65. Napoleone... sorpresa: lo crediamo tutti un tappo, ma il medico che lo misurò dopo la sua morte rilevò la statura di «5 pieds et 2 pouces», ossia quasi 1 metro e 70. Lo avrebbe invidiato di sicuro il nostro Vittorio Emanuele III, la cui crescita si fermò a un metro e 53 (soprannominato Sciaboletta perché si fece forgiare una spada su misura, quella standard strisciava per terra): alla fine, per allungare la progenie, gli presentarono una donna assai alta, la principessa Elena del Montenegro, 1,77. Andò bene:



## SU MISURA

lui si innamorò al primo sguardo, la sposò un anno dopo averla incontrata, nel 1896, ed ebbero cinque figli di accettabile statura.

Un secolo e mezzo dopo, quanto siamo alti noi italiani? Molan riporta i dati dello studio *L'Italia si misura. Vent'anni di ricerca (1990-2010)* e della società SizeItaly del 2013, prima campagna di misurazione antropometrica fatta utilizzando la tecnologia 3D body scanning. «La generazione attuale supera genitori e nonni: 1,75 metri in media per i maschi, 1,62 per le femmine» afferma. Secondo un'altra analisi del 2016, condotta dall'Imperial College inglese in 200 Paesi del mondo ma focalizzata solo sui 18enni, i ragazzi italiani raggiungono mediamente il metro e 78, le ragazze arrivano a 1,65.

**«Oggi, come una volta, la statura veicola preconcetti o presunte virtù» riflette Molan.** «Chi è alto viene percepito come più autorevole, dotato di maggiore prestigio, ispira più fiducia. Il favoritismo di cui godono le persone alte, come diceva l'economista John Kenneth Galbraith, è una delle forme di pregiudizio più tollerate nella nostra società». Molan confessa che se da ragazzino essere uno spilungone gli creava qualche disagio, una sorta di Gulliver nel paese di Lilliput, dov'era difficile trovare scarpe della misura giusta, le biciclette erano tutte troppo basse

## Chi è alto guadagna spesso di più

e nelle auto la testa batteva sempre contro il tettuccio, essere un medico alto 1 e 90, nel rapporto con i pazienti, è stato un elemento favorevole.

«Anche se in questo lavoro è più importante essere empatici» precisa. «Detto questo, diversi studi americani hanno evidenziato uno stretto legame fra alcuni mestieri e l'altezza: i venditori di auto, per esempio, se sono di statura superiore piazzano più veicoli dei colleghi bassi. Chi è alto gode, in genere, di maggiore rispetto e considerazione sul luogo di lavoro e spesso finisce con l'aver stipendi migliori rispetto a chi non svetta». Questione anche di autostima, incoraggiata dalla statura: chi è sicuro di sé ha un carburante psicologico in più.

«La statura alta associata alla superiorità è un retaggio antico» aggiunge lo psichiatra e psicoterapeuta Riccardo Battaglia (autore del capitolo sugli aspetti



### Questione di centimetri

*Altezza è mezza bellezza?* di Maurizio Molan, medico specializzato in chirurgia generale (Lindau, 214 pagine, 18 euro).

psicologici). «Già Giulio Cesare nel *De bello Gallico* elogia l'altezza dei Germani, considerandola una caratteristica che denota doti morali. E ancora oggi il termine "lillipuziano" è usato per definire qualcosa di piccolo, ma anche di spregevole e meschino».

Pregiudizi, ovviamente. Anche i troppo alti talvolta ne soffrono, per la gioia dei piccoletti. «Grand, gròs e ciùla» sostiene un modo di dire milanese (la versione piemontese è «ciùla e balòs»). La spiegazione fintoscientifica che viene data, in genere da chi non supera il metro e poco più e rosica, è che il sangue deve fare troppa strada per giungere al cervello e ossigenarlo come si deve.

Lasciando perdere le disfide verbali a colpi di centimetri, cosa ci riserva il futuro? Alimentandoci sempre meglio e godendo di condizioni sempre più favorevoli, verrà il giorno in cui supereremo di routine (uomini e donne) il metro e 90? «Difficile dirlo, la mia opinione è che esista una statura ottimale, e oltre certi limiti non si potrà andare, almeno nelle popolazioni occidentali. In altri popoli ci sono certamente margini di ulteriore crescita» risponde Molan.

Lo scrittore Ennio Flaiano, nella *Solitudine del satiro*, faceva l'elogio della media statura, la «morfologia da utilitaria» per uomini e donne agili, sicuri, di buon affidamento e di basso consumo, di facile manutenzione e dalle prestazioni standard. La natura fa ancora pochi esemplari di lusso, destinati allo spettacolo, alla pubblicità, ai rotocalchi».

Erano gli anni Sessanta, vale ancora oggi. Difficile, fra cent'anni, immaginare una specie *Sapiens gigans*. Così come è assai improbabile che vivremo fino a 150 anni, anche se una certa scienza non lo esclude. Sull'aspettativa di vita, però, una certezza l'abbiamo già: centenari e longevi, guarda caso, sono tutti piccoli e minuti (Ps. chi scrive non supera il metro e 60, ma questo, è ovvio, non c'entra niente). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA